

«Talpe» nel sindacato? La UIL risponde alle accuse di La Malfa

Una nota sul giornale della CGIL: «Solo il taglio di una lunga milizia è un valido deterrente contro le infiltrazioni»

ROMA — Né imbarazzo, né clima di tempesta, né isterica caccia alle streghe. Preoccupazione, piuttosto. E, insieme, la volontà di riflettere senza reticenze su una vicenda che brucia. A quasi una settimana dall'arresto per terrorismo del dirigente della UIL, Luigi Scricciolo, mentre ancora i giudici cercano di capire quale può essere stato il suo ruolo all'interno dell'organizzazione eversiva, i sindacati si interrogano su un fenomeno, quello delle infiltrazioni, che già in passato ha dato luogo a polemiche e riempito le pagine dei giornali.

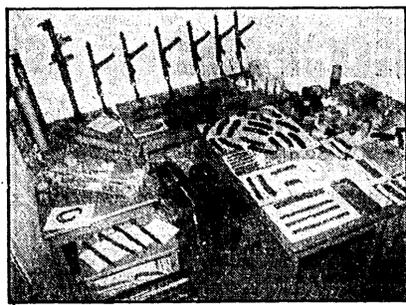


Luigi Scricciolo

A rileggere con clamore la discussione è stato domenica il ministro del Bilancio, il repubblicano La Malfa, che polemicamente si è domandato come mai «la UIL ha accolto nella sua fila e affidato a dirigenti della sua attività a un dirigente proveniente da esperienze politiche della sinistra extraparlamentare».

«Per la UIL ha risposto inviando a La Malfa una lettera redatta al termine di una riunione della segreteria: «Cioè che ci preme sottolineare in questo momento è che l'azione della UIL, costruita con il contributo di tutti, è rigorosa tanto sul piano economico quanto su quello della lotta al terrorismo». I dirigenti dell'Unione del lavoro ricordano che molte delle loro decisioni di politica sindacale sono state duramente attaccate dalle aberranti elucubrazioni dei terroristi, collocando la UIL e i suoi dirigenti nel mirino dei brigatisti».

cominciare quel rapido cammino verso i vertici che in appena quattro anni doveva portarlo a lavorare a fianco di Benvenuto e a ricoprire la carica di responsabile dell'ufficio internazionale, un settore delicato, una specie di «ambasciata del sindacato».



ANCONA - Massimo Gidoni al momento dell'arresto. In alto: le armi sequestrate a Montello

L'avventuroso viaggio del «Papago» dal Medio Oriente all'Italia

Sul panfilo carico di armi Moretti, Dura e Gidoni

I tre brigatisti avevano prelevato il carico di materiale bellico forse a Gedda - La storia della colonna marchigiana delle Brigate rosse - L'arresto del medico di Ancona

Dalla nostra redazione ANCONA — I marchigiani? Terroristi di serie B, «reclute» che non hanno mai potuto, o saputo, fare il grande salto. Buoni, tutto al più, a procurare rifugi per grossi personaggi che avevano bisogno di sparire dalla circolazione per un po' di tempo. Quando hanno tentato il colpo grosso, come l'assalto alla CONFAPI, o alla sede regionale di, sono caduti tutti nella rete in pochi giorni».

scoperti in questi giorni nel Friuli e Lombardia. Trentotto anni, separato, con un figlio, Massimo Gidoni era stato già coinvolto nel '79 nella inchiesta sulla cosiddetta «frangia falconare» delle Br.

Nella sua deposizione ai giudici torinesi, Felice Pecci aveva fatto il nome di Mario Moretti come organizzatore e comandante della spedizione, ma indicò (si trattava però solo di una sensazione) come punto di partenza una qualche località dell'alto Tirreno.

Chi altro faceva parte dell'equipaggio? E soprattutto chi era lo «skipper»? Chi reggeva, insomma, il timone? Qualunque fosse il tipo di imbarcazione, infatti, un viaggio del genere non era cosa da potere affidare a un dilettante.

Pol, dalla estate scorsa, sono cominciate a venire le prime clamorose «mentite». Prima il sequestro e l'assassinio di Roberto Pecci, organizzato a Roma, ma con importanti appoggi proprio a San Benedetto; poi la scoperta, tre mesi fa, del covo-arsenale di Macerata e, infine, l'arresto dello psichiatra anconitano Massimo Gidoni, accusato addirittura di aver trasportato dal Medio Oriente, via mare, l'impressionante quantitativo di fucili automatici, mitra e lanciarastrali.

«Questo, fino a qualche mese fa, era il giudizio abbastanza generalizzato che veniva dato sui personaggi che nelle Marche avevano legato, a torto o a ragione, i propri nomi al tragico fenomeno delle Br.

La risposta, a quello che sembra dalle indiscrezioni dell'ultima clamorosa operazione antiterrorismo, sarebbe venuta dalla confessione di Antonio Savasta, uno dei «carcerieri» di Doziera.

Perché una perdita tanto pesante (quasi il 50 per cento), una vendita così alta ma all'acquisto, e soprattutto, come si era procurato il medico i 36 milioni in contanti pagati al momento dell'acquisto? Dopo tre giorni di interrogatori, comunque, il fermo del professionista è stato tramutato in arresto con l'imputazione di importazione clandestina di armi da guerra.

Anche una stamperia ritrovata nei covi dei br a Moiano

PERUGIA — Ed ora si ricerca una ragazza iraniana, studentessa a Perugia. Conveiva con Silvano Favi, anni 21, arrestato venerdì scorso a Moiano per associazione a banda armata e detenzione di armi. La ragazza abitava insieme a «Santino» (questo il nome di battaglia nelle Br del Favi) e la madre di lui. Ma quando la polizia si recò a Moiano per prendere il «suo ragazzo», lei non c'era più: era stata vista l'ultima volta a Moiano, qualche giorno prima dell'arresto di Silvano Favi, la cui confessione è stata decisiva per il ritrovamento dell'arsenale delle Br nel quale c'erano anche otto bombe anticarro ed altre armi di fabbricazione americana, forse provenienti dal Libano. Apparterrebbero alla ragazza, alcuni volantini scritti in lingua iraniana, di opposizione al regime komeinista, rinvenuti assieme a documenti delle Br, a Caioncola, nei pressi di Moiano.

Al di là di questi «consigli preattivi», la pubblicazione della CGIL si mantiene molto cauta sullo specifico della vicenda Scricciolo in attesa degli sviluppi: «per commenti o giudizi bisogna attendere che le indagini abbiano ultimato il proprio corso. Ma partendo da ciò che finora è emerso (l'arresto e la sua motivazione: partecipazione a banda armata) Rassegna sindacale ribadisce uno stato d'animo diffuso negli ambienti sindacali: «per tutti è motivo di preoccupazione anche se per quanto riguarda l'accesso di Scricciolo ad informazioni riguardanti la politica internazionale della Federazione Unitaria «non c'è proprio ragione di preoccupazione alcuna» dal momento che tutto avviene «alla luce del sole».

Forse individuato il «boia» del direttore del Petrochimico

È il br Ermanno Faggiani l'assassino di Taliercio?

Lo accuserebbero i documenti trovati nell'appartamento in cui è stato arrestato

Dal nostro inviato UDINE — Ha un volto ed un nome l'assassino di Giuseppe Taliercio? Secondo gli inquirenti sarebbe Ermanno Faggiani, il presunto brigatista arrestato dal carabinieri nel covo di viale Leonardo da Vinci, a Udine, nella notte tra il 31 gennaio ed il primo febbraio. Ad inchiodarlo in questo ruolo, sarebbe lo stesso materiale sequestrato nell'appartamento di cui, oltre a Faggiani, avevano trovato ospitalità anche Gianni Francescutti e Marina Bono.

Alto, biondo, estroverso, Faggiani era da tempo ricercato. Si era dato alla macchia da quando era stato sequestrato il generale Dozier. A lui i carabinieri sono arrivati dopo mesi di indagini. Figlio di un contadino, proprietario di alcuni campi intorno a Canussio di Varmo, Ermanno Faggiani ruppe con la famiglia nel '76 quando, dopo un litigio con il fratello, decise di andare a vivere a Codroipo. In quella cittadina (quattordicimila abitanti), la seconda, per importanza, del Friuli) trovò un proprio punto di riferimento nella «casa rossa» e in Radio «Talpa», di cui divenne ben presto uno degli animatori. Qui conobbe Anna Maria Sudati, di cui divenne convivente, qui si collegò con Francescutti, il professore di Udine che è accusato — con lui — di aver gestito, insieme con Antonio Savasta e Claudio Roberti il rapimento e l'assassinio dell'ingegner Giuseppe Taliercio.

Cosa sia successo il 3 luglio, quando i brigatisti decisero di sopprimere il direttore del Petrochimico di Porto Marghera, non si sa ancora con precisione. Dalle dichiarazioni del questore di Udine, dottor Biagio Branca, pare che in quell'occasione sia sorta una disputa tra i brigatisti sulla necessità o meno di assassinare Taliercio, il

che potrebbe avvalorare l'ipotesi che Francescutti, all'indomani dell'assassinio, sia davvero diventato il leader dei «movimentisti» della colonna «2 agosto». L'intera operazione venne giudicata dagli altri brigatisti (tra i quali Giovanni Senzani) politicamente impropria, gestita solo «per bassi fini di prestigio operaio».

Albergo in fiamme nella notte a Tokio: 32 morti e tanti feriti



TOKIO — Un incendio pauroso ha devastato gli ultimi due piani dell'hotel «Nuovo Giappone», nella notte tra domenica e lunedì a Tokio. Le vittime finora accertate, sono 32; i feriti 25. Ma sembra che ci siano ancora dei dispersi. Le cifre di questa sciagura sono quindi destinate a cambiare.

Il numero delle vittime è destinato a salire. Molti si sono gettati dalle finestre. L'hotel non disponeva di uscite di sicurezza.

ne di terrore si sono susseguite in un crescendo impressionante. Così racconta Hans Trippler, un uomo d'affari di Colonia che occupava una stanza all'ottavo piano: «Li ho visti precipitare dalla finestra sopra di me... Ne ho visti altri tenersi aggrappati, nel vuoto, a lenzuola legate alle finestre e cader poi nel vuoto».

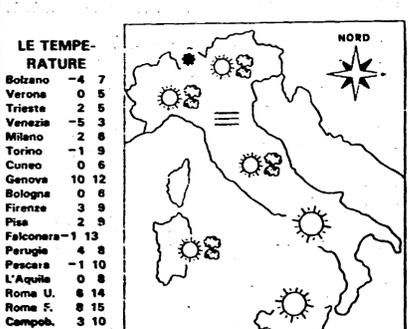


Assemblea all'Italsider di Genova

In ricordo di Guido Rossa No al terrorismo

Dalla nostra redazione GENOVA — Italsider, tre anni dopo. La sala è sempre la stessa: quella del Cral, un piccolo teatro greco di lavoratori con tutti una serie di manifesti appesi alle pareti. Tra questi spicca quello raffigurante Guido Rossa, il nostro compagno trucidato tre anni o sono dalle Brigate rosse, colpevole soltanto di aver fatto fino in fondo il suo dovere di cittadino, di democratico.

Ed i risultati (si tratta delle prime conclusioni tratte a mano, in seguito i dati verranno analizzati e codificati da macchine contabili) sono abbastanza chiari e indicano unanime il terrorismo come uno dei principali nemici della classe operaia e delle sue lotte per il rinnovamento della società.



SITUAZIONE: la pressione atmosferica sull'Italia continua a diminuire ma i suoi valori sono ancora superiori alla media. Dai quadranti nord-occidentali affluisce aria umida ed instabile mentre una perturbazione proveniente da occidente interessa con moderati fenomeni l'Italia settentrionale e quella centrale.